

Carlo Levi nel quarantennale della morte

Convegno: “Quando Cristo si fermava a Eboli: il mondo contadino da sud a nord all’epoca di Carlo Levi”

Museo Cervi, di Gattatico di Reggio Emilia - 5 dicembre 2015

Intervento di Stefano Morselli, giornalista, moderatore.

Ringraziamo le tre signore che hanno introdotto i lavori i lavori del nostro convegno, le ringraziamo anche per essere state concise in modo da consentire di stare perfettamente nella tabella di marcia prevista; prego ora le medesime signore di prendere il posto in sala per lasciare spazio e microfono a coloro che saranno invece i protagonisti della nostra conversazione sul tema che avete visto nella convocazione dell'incontro; mentre prendono posto quindi Pasquale Iuso, Franco Arminio, Romeo Guarnieri e Prospero Cerabona naturalmente, prendono posto qui al mio fianco, approfitto per leggere poche righe di una comunicazione, una lettera che è pervenuta agli organizzatori di questa giornata, da parte del professor del professor Pepe, Adolfo Pepe che è il direttore della Fondazione Giuseppe Di Vittorio, qui rappresentata da un suo collaboratore, Pasquale Iuso, che ascolteremo tra poco; il direttore della Fondazione di Vittorio si scusa con tutti i presenti e con i promotori della manifestazione per non essere presente, essendo impegnato in questi giorni per impegni familiari a Berlino, avendo dovuto raggiungere il figlio, dice:

“Sono dispiaciuto di non poter svolgere la mia relazione nell’ importante convegno promosso da Istituto Cervia e Filef, al quale mi legano non solo sentimenti di fraterna partecipazione ai valori che l’istituto preserva e valorizza, ma anche ruolo scientifico e linee di studio che persegue; in questo senso il convegno mi sembra costituisca, scrive il

professor Pepe, un significativo passaggio nella ricostruzione e nell'aggiornamento della collocazione del mondo contadino nel suo complesso all'interno della storia italiana, anche alla luce delle emergere sempre più condizionante della dimensione europea e internazionale nella trasformazione del mondo contadino, il riferimento alla figura di Carlo Levi e alla sua straordinaria lettura di quella realtà, appare una preziosa occasione per coniugare il pensiero di un grande intellettuale con i processi che hanno accompagnato la lunga stagione nel rinnovamento delle strutture agrarie e dell'emergere di nuovi protagonisti sociali nelle campagne, a partire dai grandi cicli conflittuali e rivendicativi negli anni Quaranta '40 e '50; dice, concludendo la sua lettera il professor Pepe, “ne ho discusso con Pasquale Iuso, ho discusso con lui il senso della nostra relazione e l'ho pregato cortesemente di portare al convegno il nostro contributo che è anche il risultato degli studi e delle riflessioni che, a partire dalla figura e dell'opera di Giuseppe Di Vittorio, stiamo conducendo con il contributo di giovani ricercatori nella fondazione che appunto a Giuseppe Di Vittorio è intitolata; la lettera conclude con le scuse rinnovate del professor Pepe per la sua assenza e con gli auguri di buon lavoro, ma la fondazione di Vittorio come vi dicevo è validamente e comunque rappresentata ai nostri lavori dal professor Pasquale Iuso e credo che, eccolo qua la mia destra e in fondo poi qua più vicino a me c'è il professore Romeo Guarnieri, un altro docente di storia, questa volta un nostro concittadino reggiano e poi sta prendendo posto invece ancora più vicino a me, il direttore del Festival “La luna ei calanchi”, ci spiegherà poi esattamente che cosa è questo festival, ci spiegherà poi di che cosa si occupa, perché è nato, quali sono le sue finalità, Franco Arminio che, in proprio è anche poeta e scrittore al di là del suo ruolo di direttore del festival che ho appena citato; alla mia sinistra, Prospero Cerabona; chi è Prospero Cerabona ? è certo il presidente della Fondazione Giorgio Amendola che collabora a questo convegno, ma è soprattutto un ex bracciante, se non mi sbaglio, della Lucania che, negli anni 50, precisamente nel 1958 è emigrato a Torino dove è entrato alla Fiat come operaio e dove poi ha svolto anche attività politiche e culturali tra le altre cose; Prospero Cerabona ha conosciuto la persona della quale parliamo oggi e cioè Carlo Levi e quindi potrà darci una testimonianza diretta, in prima persona, anche del significato del lavoro che ha fatto, oltre che una testimonianza diretta della sua esperienza di emigrato,

bracciante della Lucania, operaio della Fiat; Leana Pignedoli è già stata presentata da un Albertina Soliani quindi non dico nulla se non che sarà lei, non dico concludere perché discussioni di questo genere non si concludono, sono un lavoro in progress che va avanti anche per le ricerche per le riflessioni nel prossimo futuro, quindi, non dico concludere, ma tirare qualche somma dei ragionamenti che facciamo questa mattina proiettandoli sulla realtà e sui problemi della contemporaneità e per quello che riguarda in particolare il mondo dell'agricoltura, il mondo contadino, visto che lei se ne occupa direttamente come vicepresidente della Commissione Agricoltura del Senato e quindi questa è l'organizzazione dei nostri lavori; direi che possiamo iniziarli; io vorrei dare la parola innanzitutto al professore Pasquale Iuso perché ci tratteggi, se pure nella sintesi necessaria ad un'occasione come questa, un po' il contesto storico del quale andiamo a parlare; il sottotitolo dell'incontro, come avete letto, è “il mondo contadino da sud a nord al tempo di Carlo Levi”; cercheremo insomma di parlare e riflettere sulle analogie e sulle differenze che il mondo dell'agricoltura, il mondo contadino, ha avuto tra la realtà meridionale della Lucania in particolare e quella delle nostre terre, Reggio Emilia, la Pianura Padana e quindi io direi che validamente, il professore Iuso può aiutarci a contestualizzare i ragionamenti che andremo poi a fare in questa conversazione, professore prego...